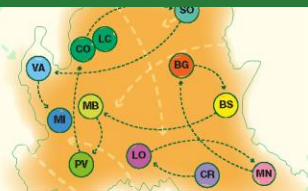


PERCORSI DI FORMAZIONE E CONOSCENZA  
CONTRO **MAFIA E CORRUZIONE**



# MAFIA E SANITA'

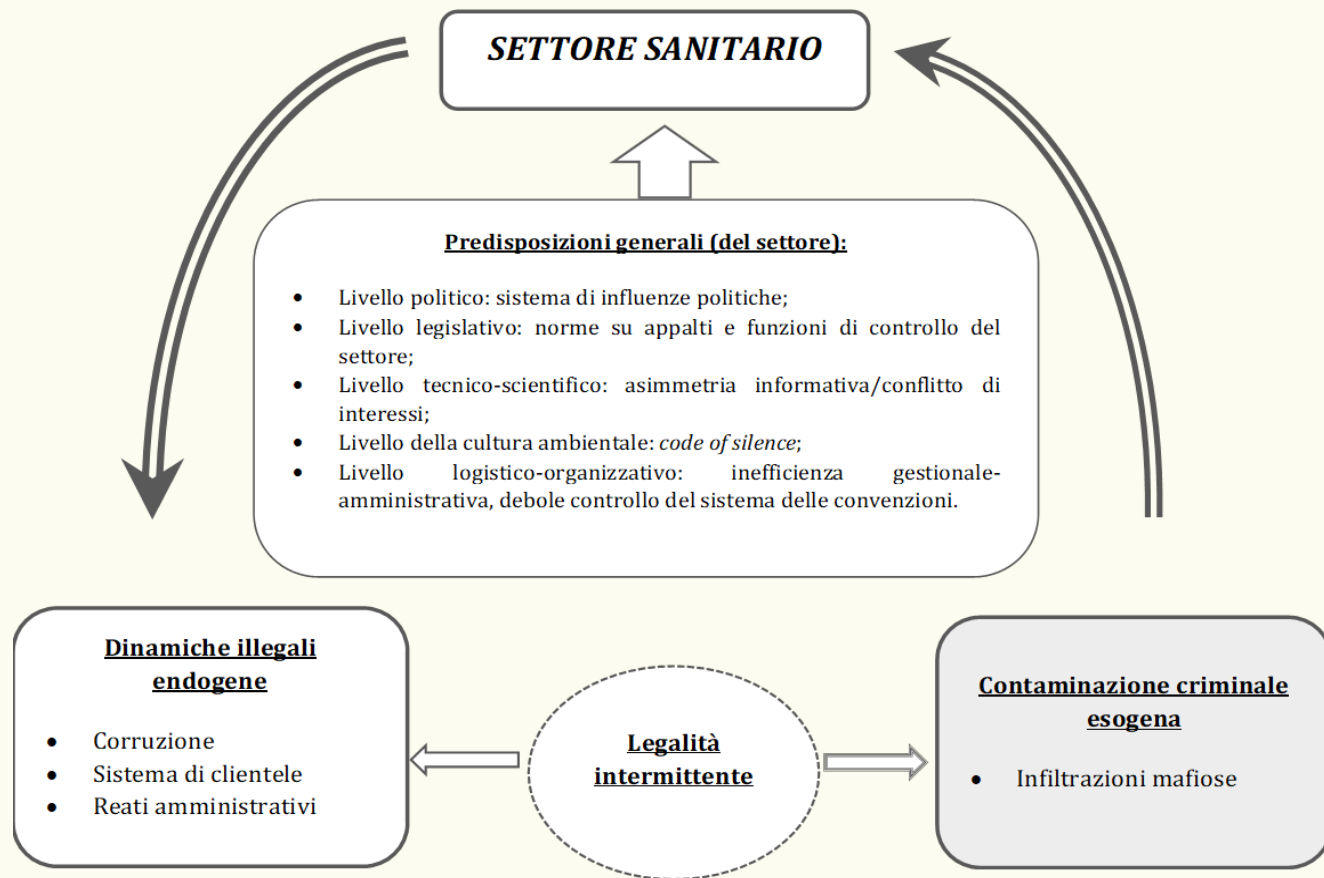
## Il «primato» della Lombardia



Regione  
Lombardia

## MAFIA E SANITA'. IL CONTESTO SETTENTRIONALE

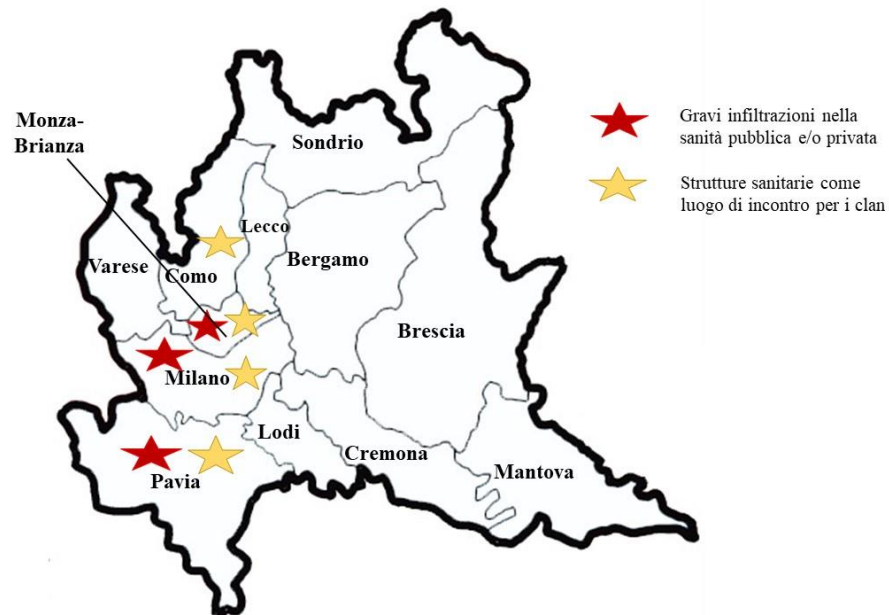
- Settore di investimento relativamente nuovo per le organizzazioni mafiose;
- campo di investimento sofisticato (diverso dai tradizionali mercati di infiltrazione);
- settore «dalle mille risorse», in grado di corrispondere plurimi vantaggi (dal profitto al consenso, dai vantaggi politici all'impunità...);
- Nuove dinamiche in atto: presunti investimenti nelle farmacie, infiltrazioni nel traffico illegale di farmaci, numero apparentemente crescente di medici e farmacisti legati da parentele con esponenti di 'ndrangheta.



# IL SISTEMA DI INFILTRAZIONI NELLA SANITA' LOMBARDA

- Primato della 'ndrangheta
- Concentrazione geografica dei casi di infiltrazione (che ricalcano le forme di distribuzione geografica della stessa organizzazione 'ndranghetista)
- Sistema di infiltrazione multilivello (diversi vantaggi ricercati)
  - Pressione articolata a vasto raggio (caso Asl di Pavia)
  - Singolo investimento
  - Richiesta di servizi (perizie, servizi di cura illegittimi...)
  - Nuovi segmenti del settore sanitario nel bersaglio dei clan
    - Settore farmaceutico

# La geografia delle infiltrazioni mafiose nella sanità lombarda



# LA STRATEGIA. IL MODELLO DI INFILTRAZIONE DELLA 'NDRANGHETA

**FLUSSI DI  
CAPITALI  
(Denaro)**



**FLUSSI DI  
PERSONE  
(Forza lavoro)**

# Analisi del contesto lombardo. Peculiarità e «vocazioni» territoriali

- «Piatto forte» della sanità italiana: alta attrattiva per i clan lombardi (e non solo) [la spesa sanitaria costituisce più dell'80% degli impegni complessivi di spesa della Regione];
- Particolare attitudine alla penetrazione mafiosa: «il modello lombardo» [risorse economiche, corruzione e clientele interne al sistema];
- Asl di Pavia: unico caso settentrionale in cui la sanità è stata direttamente nelle mani della 'ndrangheta.

## Analisi del contesto 2.

### I tratti salienti del «modello sanitario lombardo».

- Sviluppo di un meccanismo pervasivo di matrice politica autoreferenziale alla guida della gestione sanitaria;
- Sistema di fedeltà politiche [come regolatore supremo delle nomine del personale medico-sanitario];
- Apertura di varchi strutturali alla corruzione [processo di liberalizzazione spinta del sistema sanitario regionale]
- Meccanismi di controllo inefficienti [a garantire un equilibrio strategico tra pubblico (in calo) e privato (in crescita)]

[Sistema consolidato, resiliente]



# LA VICENDA PAVESE. UN CASO PARADIGMATICO

*«...qua trattiamo tutto..il medico di famiglia..li paghiamo noi..li gestiamo noi..omissis..qui questo è il centro di potere più grosso della provincia perché da noi dipendono tutti gli ospedali della provincia..tutti i medici di medicina generale..i cantieri, li chiudiamo..la veterinaria..gli ospedali praticamente..siamo noi che diamo i soldi..siamo noi che controlliamo..mi sono fatto un cxxo così per un anno e mezzo..poi mi sono organizzato..ora c'ho la squadra che funziona che è una meraviglia..ho tutti i capi dipartimento che mi adorano perché io li ho valorizzati pur essendo la maggior parte di sinistra e io di centro destra..omissis».*

Carlo Antonio Chiriaco- direttore sanitario dell'Asl di Pavia

# Carlo Antonio Chiriaco: un boss in camice bianco

- Anello di congiunzione tra sanità-mafia e politica
- In contatto con i principali esponenti di 'ndrangheta locali
- Uno 'ndranghetista sui generis (non un semplice rappresentante della «zona grigia»)
- Dotato di una forte influenza nelle nomine sanitarie (privilegia amici e parenti di esponenti di 'ndrangheta), nelle elezioni politiche locali e regionali (procacciatore di voti) e nella gestione degli appalti pubblici.

# PAVIA: LA «CASA DI CURA DEI BOSS»

Tre pazienti particolari sotto le cure della sanità pavese:

- Pasquale Barbaro (esponente di 'ndrangheta)
- Francesco «Ciccio Pakistan» Pelle (esponente di 'ndrangheta)
- Giuseppe Setola (esponente della camorra, boss dei casalesi)

# IL CASO MAUGERI: STRANA COINCIDENZA 1

Il caso di Francesco Pelle: un ricovero «eccellente»

- Latitante dal 30 agosto 2007
- Ospite della clinica Maugeri dal 31 luglio 2008 (sotto falso nome) per sottoporsi a cure mediche
- Arrestato dai Ros mentre è ospite alla clinica Maugeri
- Al centro di una inchiesta condotta dal Dipartimento Antidroga degli Stati Uniti

La clinica Maugeri al centro di una indagine mondiale

## IL CASO MAUGERI: STRANA COINCIDENZA 2

Il caso di Giuseppe Setola: «una perizia fatale»

- Un primario pavese (oculista di origini siciliane) firma una perizia a favore di uno dei più feroci killer di camorra (perizia disposta dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere)
- Una «semplice» perizia consente allo spietato killer di fuggire dagli arresti domiciliari, riprendere il comando dell'ala stragista e uccidere 18 persone in pochi mesi

La «zona grigia», un ingrediente vitale per le organizzazioni di stampo mafioso

# IL CASO MAUGERI. E I RESPONSABILI?

- Responsabilità di natura politica: chi ha nominato Chiriaco a capo dell'Asl pavese? (Un caso ulteriore: Pietrogino Pezzano)
- Responsabilità nell'esercizio della giurisdizione: i Tribunali competenti che hanno disposto perizie/ricoveri presso la clinica Maugeri (e non solo);
- Responsabilità «professionali»: gli esponenti della «zona grigia», «uomini cerniera» in grado di agevolare (più o meno consapevolmente) l'agire dei clan;
- Carlo Antonio Chiriaco, quale perno del «bubbone pavese» (oltre la cosiddetta «zona grigia»)

# OLTRE «INFINITO». NUOVI CASI DI INFILTRAZIONE

- Forme presunte di riciclaggio nel settore delle farmacie (Milano, Corbetta...) da parte della famiglia di 'ndrangheta Romeo;
- Presenza (da accertare) della 'ndrangheta nel traffico illecito di farmaci (inchiesta «Contramol»):
- Personale medico e dipendenti di farmacie lombarde imparentati con importanti famiglie di 'ndrangheta:

*«la 'ndrangheta punta al mercato farmaceutico. Le colpe dei padri non ricadano sui figli, ma ci ha stupito constatare come diversi giovani appartenenti alle famiglie mafiose scelgano di laurearsi in Farmacia ».*

Ilda Boccassini, allora capo della Dda di Milano